

simi, spesso graziosi, quelli indicanti bellezza, esaltanti le qualità somatiche della bimba: Donnetta, Donnella, Donnina, Fiordirosa, Mirabella, Ammirata, Contessa, Benfatta, Bellafiora, Benestante, ecc. Non meno interessanti i nomi esprimenti l'auspicio, la gioia paterna: Benvenuta, Bensevega, Bellincontro, Montingaudio, Desiderata, Dolcesenso, Vencumbene, Menabene, Boninsegna, Plasina, ecc. Non mancano appellativi, desunti da qualità somatiche: Bianca, Filiabruna, Boccadolee, Amabilia, ecc. E non è infrequente il caso che la religione si mesca al sentimento popolare onde, per esempio: Deidona, Deibene, Donata, Angelica e altri.

Trovai poche volte il nome di Maria, opposto a Berta, dice il Chiappelli (1). Anche a Genova il nome della Vergine appare assai tardi, nel 1162, come afferma lo Staglieno (2) ed è poco diffuso fino al sec. XV.

Fu già detto che al primo nome uniasi un soprannome popolare, il quale prese a sostituire il nome di persona. Il Gaudenzi vorrebbe, anzi, vedere in questo fatto (3) una delle fonti del cognome. A Savona la cosa è, come a Genova (4), ben visibile in molti nomi: Benincasa, Fida, Adottabene, Beldemanda, Altadonna, Altilia, Resegosa, Bonafilia, Pellegrina, Dolcesenno, Pasia, Pensabene, Torresana, ecc.

Non sarà cosa inutile concludere, ripetendo quanto notavo nel mio lavoro precitato « Il cognome in Savona » (5), che cioè il nome di donna molto concorse alla formazione del cognome in Savona. Dei nomi ricordati possono citarsi: Adelasia, poi Adalasia, Agnese, Donnella, Ermengarda, Imelda, Giulia, Anna, che ricorrono spesso negli atti.

FILIPPO NOBERASCO.

Le onoranze a Luigi G. B. Pandiani.

Il 1° di Giugno 1930, per iniziativa di un comitato di ex-allievi, di professori e del nuovo Preside del R. Liceo A. D'Orta, si tributarono onoranze affettuose al « preside » per antonomasia in occasione del suo 80° anno.

Luigi G. B. Pandiani, entrato giovanissimo nell'insegnamento, ne percorse tutti i gradi, dal ginnasio inferiore al liceo. I suoi meriti lo portarono a Roma, ove la conoscenza e la consuetudine con gli uomini più illustri, nel campo della pubblica istruzione, dal Chiarini al

(1) Op. cit., pag. 12.

(2) Op. cit., pag. 276.

(3) Op. cit., pag. 45 e seg.

(4) V. cit. Staglieno, pag. 277.

(5) Pag. 15 e seg.

Carducci, al Baccelli, e di italiani e stranieri famosi nella politica e nell'arte, affinò e ampliò la sua coltura, conferì al suo spirito quella larga comprensione delle cose, che è necessaria per intendere la vita in quello che ha di universale.

Dal Liceo passò a dirigere il Ginnasio T. Tasso, istituito da poco in Roma; poi fu mandato preside nel Liceo di Pavia e dopo un anno fu trasferito (1897) al R. Liceo D'Oria a Genova, nel quale passò tutto il resto della sua carriera sino all'Ottobre 1923.

In gioventù si occupò di letteratura studiando « *L'arte nei Sepolcri del Foscolo* » (Torino, 1876); poi lo attrasse la disanima della idea di Patria, e scrisse : « *Del sentimento della dignità nazionale* » (Cremona, 1879) e del « *Sentimento patrio, dai primordi delle lettere italiane al secolo XVI* » (Cremona, 1883); ma l'opera sua maggiore fu lo studio sul « *Carattere morale, politico e patriottico della lirica greca e della tragedia di Eschilo* » (Roma, 1891), che fu elogiato dagli studiosi contemporanei.

Le cure della scuola occuparono sempre più la mente dello studioso, sicchè egli finì col dare tutta la sua attività al buon andamento del suo istituto, facendone una grande famiglia, in cui gli insegnanti erano suoi fratelli minori, gli studenti i suoi figli prediletti. Durante la grande guerra si prestò in ogni modo per l'assistenza morale dei suoi giovani studenti e specialmente dei molti fra essi, che si trovavano al fronte. Dopo la nostra vittoria fu tra i più solleciti nell'elevare ai suoi studenti, morti per la Patria, una lapide commemorativa nel R. Liceo, nel raccogliere e fare illustrare dal Prof. Bassi, le memorie e le glorie dei « I nostri Eroi », nel ricordarli tutti in un discorso che è un canto di amore e di venerazione.

Dal 1923 lasciò la scuola, avendo raggiunto i limiti di età prescritti dalle norme ministeriali, e vive quietamente tra i suoi libri e le sue carte.

La famiglia del *Giornale*, stretta intorno a lui nell'80° compleanno, formula un voto solo, ma veramente sincero: *ad multos annos!*